



Pensione opzione donna, per ottenerla in anticipo. Continuerà anche dopo il 2015?

Fino al 31 dicembre 2015, solo per le donne e in via sperimentale, la legge 243-2004 prevede la possibilità di ottenere a determinate condizioni una pensione anticipata rispetto alle norme generali esistenti. Attualmente sono queste le condizioni per ottenerla:

1) 57 anni e 3 mesi di età per le lavoratrici dipendenti, 58 anni e 3 mesi per le autonome;

2) 35 anni di contributi, che non devono comprendere quelli figurativi per malattia, infortunio e disoccupazione;

3) le lavoratrici dipendenti devono cessare l'attività lavo-

rativa, mentre possono continuare la loro attività le lavoratrici autonome;

4) il calcolo della pensione è interamente contributivo. Rispetto al calcolo retributivo, quello contributivo è sicuramente più penalizzante, si può prevedere una riduzione dell'importo che può variare tra il 15% e il 30%, in relazione all'età anagrafica e alla consistenza contributiva, particolarmente quella riferita agli ultimi anni di lavoro;

5) la decorrenza della pensione (attenzione: non il diritto) deve avvenire entro il 31 di-

cembre 2015. Entro questa data non è sufficiente aver raggiunto i requisiti di età e di contribuzione per poterla percepire, in quanto su questa pensione vengono applicate le "finestre" (decorrenze posticipate): 12 mesi per le lavoratrici dipendenti e 18 mesi per le autonome. Di conseguenza, per ottenerla le lavoratrici dipendenti del privato devono aver raggiunto i requisiti di età e di contribuzione almeno entro il 30 novembre 2014; quelle del pubblico impiego entro il 30 dicembre 2014 e infine le autonome entro lo scorso 31

maggio 2014. La differenza tra le dipendenti del settore privato e quelle del settore pubblico è dovuta al fatto che nel privato la decorrenza della pensione è dal mese successivo al raggiungimento dei requisiti, mentre nel pubblico la decorrenza è dal giorno dopo.

La funzione delle finestre è sempre stata quella di posticipare la decorrenza e quindi il pagamento rispetto al momento del raggiungimento del diritto richiesto (fare cassa). In questo caso e per questo tipo di pensione si è stravolto completamente il concetto: è la de-

correnza (posticipata) e non il raggiungimento del diritto a stabilire la percezione. Questa non condivisibile interpretazione parte dal ministero del Lavoro ed è stata confermata dall'Inps. Una recente nota, di entrambi, ha confermato che al momento nulla è cambiato, sia per quanto riguarda l'allungamento dell'opzione oltre il 2015, sia per quanto riguarda la possibilità di percepire la pensione maturando i requisiti entro il 31 dicembre 2015.

L'unica concessione viene da parte dell'Inps: si impegna a non respingere le domande di

pensioni la cui decorrenza si colloca successivamente al 31 dicembre 2015. Verranno tenute in sospenso in attesa di ulteriori indicazioni ministeriali.

Questo tipo di pensione dà sicuramente un riconoscimento alla rilevante funzione sociale della donna nella vita quotidiana. Per questo motivo il sindacato della Cisl è impegnato affinché questa pensione prosegua la sua esistenza anche dopo il 31 dicembre 2015 e possibilmente venga migliorata, almeno escludendo le finestre dalla decorrenza.

Angelo Vivenza